



Le accuse di genocidio contro Israele crollano – ma i media nascondono la verità

Ogni singolo pilastro delle accuse di “genocidio” contro Israele è crollato. Eppure le istituzioni, gli studiosi e i media che hanno costruito questa falsa narrativa si sono improvvisamente zittiti.

Di Bjarte Bjellås

La quantità di bugie che sono state diffuse su Israele negli ultimi anni è ormai difficile da tenere sotto controllo, [scrive Andrew Fox in un articolo su Substack](#).

In questo testo smonta pezzo per pezzo il meccanismo che ha contribuito a diffondere queste moderne accuse di massacro contro Israele:

La rivista specializzata The Lancet ha pubblicato degli “studi” speculativi in cui si parlava di centinaia di migliaia di presunti morti nella Striscia di Gaza.

ONG come Amnesty International e B’Tselem sono giunte a conclusioni errate sul genocidio, ridefinendo e svuotando di significato il termine stesso.

Il Sudafrica, su incarico dell’Iran, ha compromesso la Convenzione sul genocidio e il relativo sistema delle Nazioni Unite – con la conseguenza che in futuro potrebbe diventare più difficile punire i veri casi di genocidio.

Ora queste affermazioni stanno crollando una dopo l’altra. Eppure i mass media non ne parlano.

1. L’affermazione secondo cui «la fame è un metodo di guerra»

Per mesi, gli allarmi sulla fame lanciati dall’IPC, un’iniziativa sostenuta dalle Nazioni Unite per classificare le crisi alimentari, sono stati citati come prova del fatto che Israele stesse affamando la Striscia di Gaza. Nel frattempo, però, è emerso che la metodologia dell’IPC del 2025 si basava su ipotesi non confermate e modelli errati, che non erano mai stati verificati sul campo nella Striscia di Gaza.

I dati del COGAT, un dipartimento del Ministero della Difesa israeliano, mostrano che tra ottobre 2023 e gennaio 2025 sono arrivate nella Striscia di Gaza più di un milione di tonnellate di generi alimentari – ben oltre il fabbisogno stimato di 825.000 tonnellate. Dalla primavera del 2026, la quantità ha continuato ad



Le accuse di genocidio contro Israele crollano – ma i media nascondono la verità

aumentare.

I problemi nella distribuzione, le strade distrutte e il saccheggio dei convogli umanitari da parte dei terroristi non cambiano il fatto che queste enormi quantità di cibo contraddicono direttamente la strategia israeliana volta a far morire di fame la popolazione. Alla fine anche le Nazioni Unite hanno dovuto ammettere la realtà:

Nel luglio 2026, un alto funzionario delle Nazioni Unite ha accusato ufficialmente alcuni gruppi armati legati alle “autorità de facto” – cioè Hamas – di aver fatto irruzione nei depositi alimentari, aggredito gli autisti e compiuto saccheggi sistematici. Quello che per molto tempo era stato liquidato come «propaganda israeliana» è stato infine confermato dalle stesse Nazioni Unite.

2. L'uso improprio degli ospedali da parte di Hamas

Anche la storia secondo cui l'esercito israeliano avrebbe attaccato senza pietà ospedali innocenti è crollata su se stessa. Le informazioni dei servizi segreti statunitensi e le dichiarazioni degli stessi membri di Hamas confermano che le organizzazioni terroristiche usavano l'ospedale Shifa come quartier generale, deposito di armi e nascondiglio per gli ostaggi.

Un terrorista non diventa un paziente civile solo perché si trova in un ospedale.

3. Dati errati sui decessi

I media internazionali hanno ripetuto senza sosta l'affermazione secondo cui il 70% delle vittime nella Striscia di Gaza fossero donne e bambini. A luglio 2026, però, l'Ufficio delle Nazioni Unite per il coordinamento degli affari umanitari (OCHA) ha pubblicato un resoconto basato sui nomi delle vittime identificate dallo stesso Ministero della Salute della Striscia di Gaza. Secondo questo resoconto, la percentuale di donne e bambini era scesa al 45,2%.

Più della metà delle vittime erano uomini adulti, anche se prima della guerra questo gruppo rappresentava solo il 25% della popolazione.

Allo stesso tempo, anche l'affermazione secondo cui ci sarebbe un “massacro di



Le accuse di genocidio contro Israele crollano – ma i media nascondono la verità

giornalisti” è stata messa in discussione. Da un’indagine del Centro Meir Amit su 266 persone che erano state indicate come giornalisti è emerso che circa il 60% di loro era membro di organizzazioni terroristiche o aveva legami con esse.

Il Committee to Protect Journalists (CPJ) ha già dovuto cancellare diversi nomi dalle sue liste, dopo che è stato dimostrato che si trattava di combattenti attivi di Hamas o della Jihad Islamica Palestinese.

Il fatto di tenere una macchina fotografica in una mano e un’arma nell’altra non ti rende un giornalista civile.

4. Disastro accademico

Anche il mondo accademico non viene risparmiato dalle critiche di Fox. L’International Association of Genocide Scholars ha dichiarato Israele colpevole e ha affermato erroneamente che la Corte internazionale di giustizia (CIJ) abbia giudicato «plausibile» un genocidio – un’affermazione che era già stata smentita dall’ex presidente della Corte.

Solo il 28% dei membri dell’associazione ha partecipato al voto, e l’adesione era praticamente aperta a tutti. Ciononostante, la dichiarazione è stata trattata in tutto il mondo come un verdetto dei «massimi esperti mondiali».

Il costo umano: sangue sulle mani

Non si tratta solo di negligenza accademica o di giornalismo di parte. Quelle bugie hanno avuto conseguenze catastrofiche per gli ebrei in tutto il mondo occidentale:

Nel 2025 il Regno Unito ha registrato circa 3700 episodi di antisemitismo: il secondo dato più alto nella storia del Paese.

Negli Stati Uniti sono stati registrati più di 6200 episodi, tra cui un aumento record delle aggressioni fisiche.

A ciò si sono aggiunti violenti attacchi terroristici: due dipendenti dell’ambasciata israeliana sono stati uccisi a Washington e, durante una festa di Hanukkah a Sydney, sono state uccise 15 persone. L’elenco potrebbe continuare.



Le accuse di genocidio contro Israele crollano – ma i media nascondono la verità

La continua rappresentazione dello Stato ebraico come “assassino di bambini” ha dato un nuovo vocabolario all’antico odio contro gli ebrei. Gli studiosi, le ONG e i media che hanno diffuso l’accusa di genocidio senza aspettare le prove – o che si sono inventati le loro “prove” – ora hanno le mani sporche di sangue, secondo Fox.

Israele avrebbe dovuto essere scagionato già da tempo dall’accusa di voler sterminare la popolazione civile della Striscia di Gaza. Ovviamente, i singoli episodi vanno indagati. Ma il termine «genocidio» non può più essere considerato una verità assodata, visto che ogni singolo pilastro su cui si basa l’accusa è crollato.

Ora dovrebbe seguire un’analisi approfondita: bisognerebbe correggere gli errori, smentire le affermazioni false e chiedere conto agli esperti e ai redattori responsabili che hanno prestato il proprio nome e la propria credibilità a questa bugia. Ma non bisogna aspettare che ciò avvenga, scrive Fox.

«Quelli che hanno diffuso queste accuse infamanti continueranno a stare al loro posto, sperando che nessuno si accorga che la loro reputazione è in frantumi.»

Questa analisi è stata pubblicata per la prima volta sul sito web «Mit Israel für Frieden» www.israelfrieden.org